

## Il peso dell'anima? 21 grammi. Bella balla

È una delle grandi bufale circolate. Ma le fake news "storiche" non hanno risparmiato nemmeno l'archeologia

TERAMO - Seconda puntata con la quarta edizione del progetto "Professione giornalista", a cura degli allievi dell'Istituto Comprensivo di Corropoli, Colonnella e Controguerra, diretto da Manuela Divisi, in collaborazione con il nostro quotidiano e con l'Ordine dei giornalisti d'Abruzzo. La classe 3F di Corropoli, sotto la guida della docente Clarice Tomassini, si è occupata dello studio di alcune note fake news in ambito scientifico, grazie soprattutto al lavoro degli allievi Mateo Alla, Francesca Baiocchi, Federica Bruni, Giulia D'Ambrosio, Giulia Di Francesco, Martina Palazzese, Marta Piotti e Aurora Soriero. Il progetto "Professione giornalista", curato dalla docente Manuela Valleriani, prevede che gli studenti sviluppino in classe percorsi di approfondimento e svolgano una lettura ragionata dei quotidiani, per poi giungere alla stesura di articoli che il nostro quotidiano periodicamente pubblica.

Fin dall'antichità la storia dell'uomo è stata caratterizzata dalla presenza di qualsiasi tipo di notizie, tra cui le famigerate fake news. Queste ultime sono notizie inventate, ingannevoli o distorte, rese pubbliche con l'intento di disinformare o diffondere le cosiddette "bufale" attraverso i mezzi di informazione. Nel mondo odierno, dove le nuove tecnologie sono alla base di ogni azione quotidiana e soprattutto sono accessibili da tutti, le false notizie abbondano e si diffondono in tempi brevissimi e in modo capillare. Inoltre gli autori di queste notizie, quando esse sono diffuse sul web attraverso siti appositamente allestiti per ospitarle, guadagnano in base al numero di click effettuati dagli utenti per connettersi, e questo incita ancora di più alla pubblicazione di altre bufale. Molte fake news virali riguardano le sfere della tecnologia e della scienza.

**FOSSILI.** La prima fra quelle che vogliamo illustrarvi in questo articolo è "l'uomo di Piltdown". Era il dicembre del 1912 quando alcuni resti fossili vennero presentati dal curatore della sezione di geologia del Natural History Museum di Londra al mondo accademico: erano ritenuti appartenenti a quello che si credeva l'anello mancante che congiungeva nella storia evolutiva gli altri primati con l'uomo. Benché non tutti gli scienziati fossero persuasi dell'autenticità di quei resti, solo nel 1953 l'uomo di Piltdown venne riconosciuto come il più clamoroso falso della storia dell'archeologia, ma i colpevoli di quella truffa non vennero mai individuati. Frutto di un presunto ritrovamento ad opera di Charles Dawson, archeologo dilettante, l'ominide venne ribattezzato "Eoanthropus dawsoni" in onore del suo "scopritore". Agli



Marc Chagall, Sulla città, 1918

inizi del Novecento, infatti, uno sconosciuto mise insieme parti di un cranio umano, insolitamente spesso, con una mandibola di scimmia, l'orangutan; ci aggiunse alcuni denti di scimpanzé, macchiò il tutto con sostanze chimiche per conferirgli una parvenza di antichità e seppellì intelligentemente il falso reperto negli strati ghiaiosi di Piltdown, nella contea del Sussex, nell'Inghilterra meridionale, insieme ai resti di animali preistorici. Tra il 1908 e il 1912 l'archeologo Charles Dawson iniziò, su suggerimento di alcuni operai, a scavare in quel terreno e trovò i pezzi del cranio. Le sue caratteristiche, secondo quanti non dubitarono dell'autenticità del reperto, intervenivano a chiarire alcuni aspetti della teoria evolutiva dell'epoca. Poi, tra la seconda metà degli anni '40 e la prima metà degli anni '50, venne ideato e messo a punto il metodo del radiocarbonio che ha rivoluzionato la ricerca scientifica: la frode veniva definitivamente smascherata; i suoi autori, viceversa, restavano misteriosi e sconosciuti, come lo sono tuttora.

**ANIMA.** Un'altra falsa notizia molto celebre tratta del peso dell'anima: 21 grammi, il peso che ciascuno perderebbe nel passaggio all'aldilà, i 21 grammi che hanno ispirato il film omonimo del 2003. Il 10 aprile del 1901 ad

Haverhill, nel Massachusetts, venne effettuato un insolito esperimento. Il dottor McDougall intendeva dimostrare che l'anima umana avesse una massa e quindi sarebbe stata misurabile: eseguì degli esperimenti su sei uomini, in cui il peso era stato misurato sia prima che dopo la morte. Il suo scopo era quello di determinare eventuali differenze relative al peso corporeo; così, calcolato il peso del suo primo paziente ancora in vita e confrontato con quello registrato dopo la sua morte, dedusse che questo era diminuito di 21 grammi, riuscendo a confermare la sua teoria. Tuttavia la veridicità di tale fenomeno è stata confutata dalla maggior parte degli scienziati: infatti l'esperimento è risultato esatto solo su una persona, mentre sui restanti corpi non si è verificato, facendo risultare non valida la suddetta teoria.

**CERVELLO.** Un'altra fake news scientifica ancora oggi in circolazione riguarda l'uso del 10% del cervello. Si tratta di una credenza antica e diffusa che si è sviluppata nell'università di Harvard, dove gli psicologi William James e Boris Sidis scoprirono che gli umani non sfruttano il loro cervello al 100%, ma solamente al 10%. La loro teoria sosteneva che con l'intero cervello in funzione si avrebbe avuto un maggiore affati-

camento e di conseguenza la massa cerebrale sarebbe stata impoverita della sua potenza. Questa notizia è stata però smentita dalla cosiddetta "neuroplasticità", cioè la capacità del cervello di cambiare la propria struttura ogni volta che si apprende qualcosa di nuovo. Lo psicologo Barry Beyerstein affermò che non esistono parti del cervello non utilizzate perché, se ci fossero, si intravedrebbero attraverso una risonanza. Inoltre il cervello di una persona, utilizzando tutti i suoi neuroni, sprecherebbe molte energie: per questo il cervello utilizza solo piccole parti, determinando il processo denominato "sparse coding", che serve a ridurre gli sprechi di energia. Si afferma anche che, se si fosse utilizzata solo una piccola quantità di cervello, non lo avremmo sviluppato con queste dimensioni. Ormai gli scienziati hanno smentito la teoria del 10%; infatti è stato dimostrato che sfruttiamo sempre il 100% del nostro cervello, e che ogni sua parte ha una funzione specifica.

**MAYA.** Da ultima, la fake news che ha più scosso la quotidianità delle persone: la fine del mondo del 2012. Il 21 dicembre di tale anno, secondo un antico oracolo dei Maya, sarebbe avvenuta la fine del mondo, dato che per i Maya finiva un ciclo astrologico: il Lungo Computo. Inoltre la

stessa data coincideva con la fine del tredicesimo baknut (calendario dei Maya), così alcuni studiosi come Frank Waters e Terence McKenna assegnarono a quel giorno una catastrofe naturale. Alcune ipotesi prevedevano un susseguirsi di terremoti, mentre quella più famosa pronosticava un'assenza di corrente elettrica pochi giorni prima del 21 e poi una cometa che avrebbe dovuto abbattersi sulla terraferma. In realtà il 21 dicembre 2012 era solo un giorno che segnava la fine di due cicli, ma alcuni usarono queste informazioni per farsi pubblicità o arricchirsi. Così questa notizia, nel corso del tempo, passò dalle chiacchiere di qualcuno ad un articolo di giornale fino al telegiornale di ogni nazione. Una fake che ha sconvolto la vita di molte persone; persino chi non ha mai creduto a questa notizia ha provato un minimo d'allerta e ansia dentro di sé. Diverse altre fake news riguardano il campo della scienza, e tra queste tante hanno cambiato il modo di pensare e le abitudini di milioni di persone. Essere in grado di discernere la notizia vera da quella inventata spesso non è semplice e immediato, ma possiamo almeno provarci andando oltre il titolo, informandoci sull'autore, ricercando le fonti e confrontando la stessa notizia su varie testate giornalistiche.